

Mostre Signore ed Amico,

Stavo in biblioteca la sua cortesissima e senza metter tempo in mezzo, colla indecente carta dei miei appunti, le scrivo per manifestarle quei sentimenti che del resto Ella può facilmente immaginare.

La Storia della Marina andrà avanti; questo è il pensiero che mi domina oggi; mentre fino ad ieri mi angustiava il timore di doverla abbandonare per sempre. Tant'è vero che nel fascicolo della Rivista Marittima, che uscirà a giorni, mi ero indotto a pubblicare il primo capitolo del nuovo volume, per timore che i lettori mi credero ormai rassegnato al silenzio. Anche per il volume in onore del Monaco avevo intenzione di preparare un altro capitolo; ma ora le cose sono mutate, e da Parigi verrò, spero, alla luce. Intanto a Lei le espressioni della mia gratitudine più viva, e per le non dimenticate offerte, e per l'interessamento,

che indovino, presso i colleghi dell'Accademia, e per la cortesia squisita di avermi innanzi l'ora annunciata la deliberazione presa.

Questa sera ed è una buona frustata, sulla mia pelle, un po' incallita per le percosse avute lo scorso autunno, ed una sponata sui fianchi da lungo tempo disavvezzi a cotesto genere di stimoli.

Qui non si parla oggi che della Dante Alighieresi: una mia conferenza tenuta Domenica (e nella quale non ho detto nulla di nuovo) ha incontrato universali simpatie nel pubblico che gremiva l'Aula Major. Il prefetto primo ha dato l'esempio, di iscrivendosi fra i soci, e la stampa locale da tre giorni batte la gran cassa. Se, accettando il mio consiglio, il Comitato Domenica avesse posto sulla porta un registro per le iscrizioni, avremmo ora un migliaio di soci; bollito il

primo cutupafmo, sarà più difficile
tirarti a noi; ma già una trentina di
adepti vi sono e altri se ne raccol-
gono ogni giorno -

Il marchese D'Orta ha molta buona vo-
lontà di fare, ne dà soltanto il nome alla
Società e sicché io spero affai bene -

Voglia ricevere ancora una volta i rin-
gramenti più caldi per tutto ciò che
ella ha fatto per me; presentare gli o-
maggi miei e di mia moglie alla sua
famiglia, e credermi con immutabile
animo e coi più vivi augurii

Suo Devoto
E. Manfrony

Genova 21 febbraio

10400²

